



ARTHUR CRAVAN

Maria Lluïsa Borràs, traduzione
di Manuela Maddamma

prefazione di Edgardo Franzosini
[Johan & Levi, Milano 2019](#)

222 pp., 147 ill. b.n.

€ 23

Nel 1910, ventitreenne, Fabian A. Lloyd, poeta, pugile, artista e molto altro, cominciò a firmarsi Arthur Cravan. Alto quasi due metri, bello e a dir poco eccentrico, fin dall'adolescenza coltivò la poesia, e per questo trasse lo pseudonimo da Rimbaud per il nome (il cognome invece da un luogo a lui caro). Nato a Losanna da padre inglese e da madre di ambigue origini, coltivò l'affetto soprattutto per il patrigno svizzero, il comprensivo Henri Grandjean. Oscar Wilde, marito della sorella del padre, morì nel 1900, prima che Fabian potesse conoscerlo, ma questo non impedì al giovane di vantare in modo ossessivo la parentela con lo scandaloso autore. Fautore di performance assolutamente geniali (poetiche e anche pugilistiche) che anticipano Dada, Cravan fu vicino alle avanguardie di qua e di là dall'Atlantico. Nomade per vocazione («Sto bene solo in viaggio. Quando resto a lungo in un

luogo la stupidità mi sopraffà») frequentò, a Parigi e a New York, a Barcellona e altrove, Duchamp, Severini, Gide, Gertrude Stein, Van Dongen, Matisse, Poiret, e fra gli altri Henri-Pierre Roché, che nel suo *Victor* rammenta una folle performance a New York (aprile 1917). Cravan sparì nel nulla a novembre del 1918, in America Latina: ucciso da un marinaio sulla barca acquistata in Messico per raggiungere l'affascinante moglie Mina Loi, che lo aspettava, incinta, a Buenos Aires? Oppure naufragato? O vittima di un qualche altro accidente? O magari sparì volutamente, e visse da qualche parte in incognito? Ipotesi, quest'ultima, meno probabile, anche se la strategia dello scandalo perseguita da Cravan non avrebbe potuto trovare esito più appropriato in una fine eclatante e misteriosa. La madre e la moglie, che poi partorì la di lui figlia Fabienne, lo cercarono per anni, invano. Oggi di Cravan sappiamo molte cose (a parte come, dove e quando morì), grazie, in primo luogo, al libro della catalana Borràs, finalmente tradotto in italiano, con la prefazione di Edgardo Franzosini, che nel 2018 ha curato per Adelphi l'antologia di scritti di Cravan: *Grande trampoliere smarrito*, ottima integrazione a questo libro intrigante.